

UNA PAGINA DI SPIRITUALITA' ROGAZIONISTA

Tratta da "L'Anima del Padre" di Teodoro Tusino, pp. 365-368

LA MADONNA DELLA SALETTE

Nella vita del Padre la Madonna de La Salette occupa un posto di primaria importanza a motivo delle relazioni intercorse tra lui e Melania Calvat, che a 14 anni era stata favorita dell'apparizione della Madonna.

Un particolare, che è bene far conoscere. Il Padre, non ancora sacerdote, il 22 settembre 1877, nella sua predica del sabato alla parrocchia di S. Lorenzo, parlò dell'apparizione della Salette. Ci resta il manoscritto del discorso 31 con questa nota sotto il titolo: Si trovava Melania presente. La nota però è scritta - bene inteso, dal Padre - con altro inchiostro, quello che troviamo da lui usato negli anni 1897-98, quando Melania era nell'Istituto di Messina. Evidentemente dovette essere lei stessa a fare al Padre questa confidenza: Melania andava allora a Palermo dal P. Cusmano - presso il quale si fermò qualche tempo - e di passaggio per Messina si trovò casualmente, da incognita, ad assistere alla predica che il Padre fece allora sulla Salette.

A Messina la devozione alla Madonna della Salette veniva praticata da diversi anni. A S. Nicolò dell'Arcivescovado era stata eretta l'Associazione della Madonna della Salette fin dal 1878 (Parola Cattolica 30-4-78); omonima associazione sorse nella chiesa di S. Maria degli Schiavi, sotto il duomo, nell'apposita cappella dedicata alla Madonna della Salette, dove si venerava una bellissima statua ritirata da Parigi: la cappella era stata restaurata con molto gusto e senza risparmio di spese nel 1892, e la festa, che in quell'anno si volle particolarmente solenne, era stata preceduta «da un devoto triduo egregiamente predicato dal giovane sacerdote don Francesco Vitale» (Corriere Peloritano, 22.9.1892).

In seguito alla venuta di Melania in Messina, il Padre s'intese in obbligo di maggiormente coltivare e diffondere questa devozione per gratitudine alla SS. Vergine, dalla quale riceveva la salvezza dell'Opera. Pubblicò un opuscolo col racconto dell'apparizione, preghiere e versi per le tre stazioni.

Nel 1898 il Padre andò pellegrino alla santa montagna «per ringraziare la gran Madre di essersi benignata di apparire sul monte e per aver dato a noi la grande grazia di avere Melania nella Pia Opera pel tempo che Dio vorrà». Di là egli scrive a Melania: «Io non potevo giammai meritare una grazia così grande di venire ai piedi della nostra Signora, Regina e Madre, Maria SS. della Salette. Io non posso dirle la grande impressione che ho provato: si sente qui la presenza della SS. Vergine. Il luogo è assai pittoresco, solitario e silenzioso. Ben si vede che al tempo dell'apparizione questa solitudine in mezzo ai monti doveva incantare un'anima che, lontana dai

rumori delle creature, cercava Dio solo, mentre i pacifici armenti pascolavano intorno tranquillamente... Appena giunto in questo sacro luogo, io mi gettai ai piedi della nostra dolcissima celeste Madre, rappresentata da quelle stupende statue di bronzo, che sono un vero capolavoro di arte e di fede. Il peccatore cominciò a profondere qualche particella del suo misero cuore, come una semplice introduzione di tutto, perché ancora debbo essere presentato alla SS. Vergine mediante una lettera della pastorella, e debbo presentare tutte le altre lettere e suppliche... ancora non ho indossato la grande livrea del Sommo Sacerdote per presentarmi all'altare, ma sempre umiliato nell'abisso del mio nulla, all'Augusta Signora e Madre». Il Padre rimase alla Salette tre giorni ai piedi della Madonna; ma nulla ci ha manifestato dei segreti di amore passati tra lui e la Mamma del Cielo.

Egli pregando dinanzi alle tre statue bronzee, che ricordano i tre diversi momenti dell'apparizione, notò con disappunto che di notte neppure una lampada ardeva dinanzi alle sante immagini. Mandò quindi al santuario un suo dono significativo. Fece eseguire dalla Ditta Bertarelli di Milano tre angeli in bronzo, dell'altezza di un metro, che sostenevano una lampada nella sinistra e nella destra un cartiglio con questa dicitura: *Gli Angeli di Messina illuminano tra le tenebre di questi monti la Regina delle Alpi, la SS. Vergine della Salette. O Maria, Madre di Dio, la città della tua Sacra Lettera ti saluta, ti ama e ti domanda misericordia.*

E poiché l'offerta egli voleva che fosse dono dell'intera città, intraprese un corso di predicazione sulla Salette nelle varie chiese di Messina: S. Clemente, Catalani, Annunziata dei Teatini ecc. durante il quale si teneva esposto in luogo opportuno il disegno dell'angelo.

In varie occasioni faceva fare alle comunità il pellegrinaggio spirituale alla Salette. Il primo si fece il 19 settembre del 1898, al ritorno del Padre dal pellegrinaggio effettivo. Così egli lo descrive: «Di ritorno, io proposi a suor Maria della Croce (Melania) il pellegrinaggio spirituale alla Salette. Ne fu presa da vivo entusiasmo, ed essa stessa preparò lo stendardo ed organizzò ogni cosa. Allora abbiamo preparato le tre stazioni nell'ampio parterre d'occidente, e, appiè della prima stazione della Madonna che piange, vi abbiamo messo un recipiente di acqua, mista alla prodigiosa acqua della Salette, quasi a raffigurare quella miracolosa sorgiva. Fin dai giorni precedenti il 19 settembre si cominciarono le processioni, come se si andasse alla montagna benedetta, alternando dei cantici all'uopo da me composti. Melania della Salette pellegrinava con noi. Il giorno anniversario della apparizione si celebrò l'arrivo alla Salette. Abbiamo pregato, abbiamo offerto suppliche, in iscritto alla Santissima Vergine, abbiamo cantato gl'inni delle tre stazioni, ed un altro in francese, con un motivo che ha dell'angelico e comincia: *Je te bénis, o Montagne chérie*, ecc. È antica usanza al monte dell'apparizione di farsi, da qualche Padre missionario, le récit, ovvero il racconto dell'apparizione, tutte le volte che vi accorre un pellegrinaggio, il che nell'estate avviene quasi ogni giorno. Da ciò mi venne il pensiero di

pregare la nostra Melania che facesse essa stessa le récits nel nostro pellegrinaggio spirituale. L'umile serva del Signore dapprima si negò, perché provava un'immensa ripugnanza a parlare di sé. Ma pressata dalle mie istanze accondiscese. Eravamo tutti attorno a lei in profondo silenzio, dinanzi alle tre stazioni, a cielo aperto, il tempo era abbastanza calmo. Melania, con voce molto flebile e soave, come peraltro era suo abituale costume, cominciò così il suo discorso: Io guardavo le vacche del mio padrone, e proseguì narrando la bella apparizione di Maria SS.... Dopo del récit vi fu la distribuzione dell'acqua. Melania stessa l'attingeva con un bicchierino che ancora conservo e la dava a ciascuno di noi. Sono memorie assai tenere, se noi abbiamo fede semplice in Dio, se l'amore di Gesù e di Maria ci attrae, se la virtù ci edifica, e se viviamo con la continua speranza di una vita sempiterna!» (Vol. 45, pag. 84).